

Lo sciopero dei treni per il Regio decreto sulle corse gratuite

Napoli, lite sui diritti dei parenti di dipendenti

NAPOLI «Agli agenti e loro famiglie vengono concessi annualmente, sulle linee esercitate dall'azienda, biglietti di viaggio e buoni per trasporto di bagaglio gratuito od a prezzo ridotto».

Recita così l'articolo 34 del decreto che stabilisce il «coordinamento delle norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro con quelle sul trattamento giuridico-economico del personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna in regime di concessione».

In Campania, però, l'Eav (Ente autonomo Volturino) che gestisce le ferrovie locali Circumvesuviana e Cumana e alcune linee di trasporto su gomma nella provincia di Napoli, ha deciso di abrogare a partire da oggi quell'articolo. Niente più tessere omaggio per i parenti dei dipendenti, obbligo per tutti di acquistare il biglietto. Una cosa normale? Evidentemente no, se nel giro

di poche ore (la circolare che dava comunicazione del provvedimento è di venerdì scorso) l'Eav si è trovato con uno sciopero di quattro ore, che scatterà alle 9 di stamattina.

Pare una questione in cui l'attaccamento a un privilegio si trasforma in vertenza sindacale, e in parte lo è. Ma se fosse solo questo non sarebbe una gran notizia, almeno in Italia dove cose del genere non sono più una novità. La particolarità, in questo caso, è proprio in quel decreto che lo sciopero di oggi vuole difendere. Non è un decreto governativo, non è il frutto di qualcosa di cui almeno una volta si sia discusso alla Camera o al Senato. E il Regio decreto numero 148 firmato l'8 gennaio 1931 da Vittorio Emanuele III.

Già sorprende che un provvedimento tanto antico sia ancora in vigore a regolare un settore così in sofferenza come quello del trasporto locale, che nella provincia di Napoli non

ha bisogno di scioperi per lasciare a piedi i pendolari. Appena ieri, per esempio, un blackout ha bloccato per ore il traffico della Circumvesuviana, e i viaggiatori più fortunati sono rimasti in stazione, mentre a quelli che è andata peggio è toccato restare chiusi nei treni.

Insomma, qualche problema serio c'è, ma lo sciopero scatta per l'abolizione di un benefit. Guai, però, a chiamarlo così con il leader del sindacato che ha indetto l'astensione. Domenico Monaco, segretario della Faisa Confail, dice che «qui si sta toccando il fondo, dopo decenni di rispetto tra colleghi hanno deciso di iniziare la guerra tra i poveri». E dalla sua pagina Facebook scrive a mo' di urlo: «Vergognatevi», con una sfilza di punti esclamativi.

Ora si tratterà di vedere quanti lavoratori riuscirà a coinvolgere la Confail, che non rientra tra le maggiori si-

gle sindacali e dunque non è detto che riesca a bloccare il traffico. Ci sono altri sindacati che non hanno adottato nessuna iniziativa di fronte alla circolare dell'Eav: i loro aderenti oggi lavoreranno regolarmente e garantiranno, almeno in parte, il servizio.

Per i pendolari, quindi, la speranza di non affrontare l'ennesima giornata di passione — tra l'altro a Napoli c'è anche il blocco delle auto per questioni di smog — c'è ancora.

Ma il caso rimane comunque. Sindacale e culturale. E un po' anche strumentale, perché a sentire Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, l'azienda non ha nemmeno chiuso definitivamente il discorso: «Quello che intendiamo fare è regolamentare l'agevolazione sulla base della normativa fiscale e legislativa in vigore oggi. E su questo siamo pronti alla trattativa con i sindacati».

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'articolo 34 è nel Regio decreto n. 148 dell'8 gennaio 1931 e concede biglietti di viaggio gratuito «agli agenti e loro famiglie»

Chi è



● Domenico Monaco è leader del Faisa Confail che ha indetto l'astensione



La rivolta contro il fantasma del monarca

di **Marco Demarco**

Di solito, è l'osservatore che interroga il quadro. Ma talvolta, come in *Ménines* di Velasquez, le parti si rovesciano e sono i personaggi in cornice a guardare chi ne è fuori. È esattamente quanto successo a Napoli, dove gli amministratori dell'azienda di trasporto pubblica, abituati a essere messi, più che in cornice, in croce per i continui disservizi provocati, per le corse saltate e le attese snervanti in trappole chiamate stazioni, hanno deciso di ricambiare le occhiate. E di guardare in direzione di quella società civile sempre pronta a lamentarsi, a tirarsi fuori dalle responsabilità e a emettere sentenze ai danni dei politici o di chi da loro è stato scelto per un incarico pubblico. Prima di annegare nei debiti, l'amministratore unico dell'Eav, di nomina regionale, ha dunque deciso di stracciare il Regio decreto del 1931 che ogni anno ha permesso a circa 40 mila familiari di dipendenti dell'azienda di viaggiare gratis su autobus e treni. Risultato: oggi, in pieno terzo millennio, a Napoli si sciopera contro un provvedimento che porta la firma di Vittorio Emanuele III. I Borbone, questa volta non c'entrano, e neanche c'entra il borbonismo, in teoria già sostituito dal nuovo spirito nazionale. Così come non c'entrano il sindaco monarchico Lauro e il paternalismo postfascista degli Anni 50. C'entra, invece, ben altro. E cioè quell'andazzo non napoletano, non meridionale, ma universale che, quando si è in cerca di consolazioni, porta a chiamare ingiustizia la giustizia. © RIPRODUZIONE RISERVATA